

COMUNICATO STAMPA

titolo

OPENTOUR 2026

UNBOXED



GIOVANI TALENTI IN GALLERIA

quattro allievi del docente Simone Pellegrini
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

- . Luca Cavani
- . Giulia Leone
- . Cecilia Martins
- . Chiara Milano

su iniziativa di

Accademia di Belle Arti di Bologna

a cura di

Carmen Lorenzetti, Giuseppe Lufrano

in collaborazione con

Fondazione Zucchelli Bologna
Ascom, Associazione Gallerie d'Arte di Bologna

durata

11 - 18 giugno 2026

inaugurazione

giovedì 11 giugno, ore 15 - 23

luogo

GALLERIA FORNI | Via Farini, 26/F - Bologna

orari

10,30-13 e 15-19 | sabato 10,30-13 e 16-19,30 | chiuso lunedì e festivi
ingresso libero



Giulia Leone



Luca Cavani



Cecilia Martins



Chiara Milano

In mostra le creazioni di quattro giovani talenti dell'Accademia, nell'ambito della dodicesima edizione di Opentour, la manifestazione organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, in collaborazione con l'Associazione Gallerie d'arte Ascom Bologna e la Fondazione Zucchelli.

Dal 9 al 13 giugno 2026 L'Accademia di Belle Arti di Bologna, si apre alla città, raccontando la propria ricerca artistica dentro e fuori le proprie aule con un evento espositivo diffuso che coinvolge 31 gallerie e spazi privati, insieme a un ampio calendario di appuntamenti.

OPENTOUR conferma la propria vocazione di piattaforma dedicata alla promozione dei giovani talenti dell'arte contemporanea, trasformando la città in un grande laboratorio diffuso di ricerca, confronto e sperimentazione artistica.

Cuore pulsante di OPENTOUR è la rassegna "Giovani talenti in galleria", a cura di Carmen Lorenzetti e Giuseppe Lufrano, che coinvolge simultaneamente 31 gallerie e spazi privati di Bologna. Questo percorso espositivo costituisce il fulcro della manifestazione, creando un dialogo diretto tra la formazione accademica e il sistema dell'arte contemporanea.

Fin dalla sua nascita, infatti, **OPENTOUR promuove il rapporto tra l'Accademia di Bologna e il tessuto culturale cittadino, riconoscendo nelle gallerie un luogo privilegiato per sostenere e accompagnare le nuove generazioni nel loro percorso professionale.**

In mostra alla Galleria Forni quattro allievi della sezione pittura, cattedra di Simone Pellegrini:

- . **Luca Cavani**, Fano (Pesaro Urbino), 2002
- . **Julia Leone**, Francavilla Fontana (Brindisi), 2003
- . **Cecilia Martins**, Cagliari, 2004
- . **Chiara Milano**, Chieti, 2002



Opentour fa parte di **Bologna Estate 2026** il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna - Territorio Turistico Bologna-Modena.



Comune
di Bologna



tutte le opere in mostra saranno visibili sul nostro sito



GALLERIAFORNI.COM

seguici anche sui nostri canali social!



@galleriaforni

Luca Cavani nasce a Fano (Pesaro Urbino), nel 2002

diploma liceo artistico, apprendistato presso l'Accademia di Belle Arti, Bologna; iscritto alla cattedra Pellegrini del triennio accademico.

Dalla dinamica al pensiero. O viceversa. Senza l'ombra d'un principio.

Reiterazione e scarto incuneano nel processo il prurito che è vitale per il funzionamento del processo stesso.

Incerto sull'origine delle forme, è necessario dipingere per vedere.

Incauta è la mano che si leva e tenta di addensare un effetto della miriade di scelte che incombono sul collo, sulla spalla, dentro un barattolo di pittura liquefatta.

Non la scelta giusta, ma l'energia, la serietà e il pathos con cui si sceglie.

Quasi duecento anni fa Eremita scriveva ciò, oggi affronto il quadro e per vano che sia il tentativo, lo terrò immobile, l'assedio costante farà sì che mostri qualcosa, una cosa di cui ho presentimento quando il punto infimo dell'occhio si fa pungere dal subdolo luccichio di un'immagine rivelatrice, un momento rivelatore.

Qualcosa già sulla tela sembrava suggerire le mie carezze e i miei affronti ad essa: una provocazione; allora promisi dedizione, il confronto immanente doveva comprendermi spirito e corpo. Decisi il formato, decisi il modo.

Il lavoro sussurra flebile dove affondare il colpo, sto solo tentando di levare un fendente.

Giulia Leone nasce a Francavilla Fontana (Brindisi) nel 2003

attualmente iscritta al triennio dell'Accademia di Belle Arti di Bologna presso la cattedra del professor Simone Pellegrini. precedentemente alla cattedra di Leonardo Santoli.

L'immagine come un campo instabile, dove ogni gesto è già trasformazione, ogni segno una soglia. Le sue immagini nascono lacunose, intermittenti, come frasi spezzate che ritornano a cercare senso, custodendo l'incertezza come materia viva e la prospettiva come pragmaticità. Diluisce, sottrae, cancella: gomma arabica, acqua, tracce minime di pigmento. Con le mani, con lo straccio, con il pennello, trattiene solo ciò che resiste alla sparizione. Spazi non toccati si impongono come presenze, zone di arresto dove lo sguardo rallenta e si interroga. Tra impulso e cedimento, la materia si stanca, trova il suo punto fragile, il limite in cui fermarsi. È lì che si ascolta, misura, trattiene, guidata da una logica silenziosa che emerge dal processo. Tra gocce, aperture e condizioni variabili: oscilla, cerca il reale, lo sfiora e lo perde. Finché, in un contatto minimo e decisivo, vuoto e materia cessano di opporsi— e l'immagine accade.

Cecilia Martins nasce a Cagliari nel 2004.

ha frequentato il Liceo Artistico a Cagliari e attualmente frequenta il terzo anno del corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna presso la cattedra di Simone Pellegrini.

Paesaggi scortati all'improvviso, tagli che spezzano il ritmo e riequilibrano gli spazi tra colori vivaci che altrimenti sfocerebbero nel caos o nel nulla. Oggetti che si danno e si protraggono, lasciando allo sguardo il compito di tracciare il proprio percorso. Soggetti che sembrano tratti da una vecchia fiaba sono indifferenti a qualsiasi narrazione, generati da un gesto avventato e impulsivo che, contrastato da un altro invece delicato e mediante mette in pace il duello tra colori.

Chiara Milano nasce a Chieti nel 2002.

Attualmente iscritta al triennio dell'Accademia di Belle Arti di Bologna presso la cattedra del professor Simone Pellegrini.

Tele come varchi; da mondi lontani qualcosa parte, si imbatte nel supporto, qualcosa di così forte da flettere il legno, storcerlo, fino ad arrivare alla superficie della tela dove alla fine si offre. Qualcosa si è informato e qualcos'altro ha deformato. È la rivolta del soggetto.

Nella pittura di Chiara Milano si parla di disequilibri stabili, l'eterna partita tra caso, caos e volontà orchestrata da gesti smaniosi ma controllati. Niente è a caso ma il caso è contemplato. Su tela i preparati con colla di coniglio si ergono immagini in positivo alle volte naïf e ironiche lasciando spazio anche al loro negativo; silenzi nel discorso pittorico che urlano come forsennati. Chiara lotta e scolpisce con la sua volontà e il caso procede con la sua riluttanza. Una catastrofe sul punto di crollare.

Un circuito di colori che ha bisogno della poesia per potersi azionare, bellissime parole senza significato.

«come la sabbia cupa e l'azzurro dei deserti, insensibili entrambi all'umana sofferenza».(cit.Baudelaire).